

Alexander Reder - "Gutta cavat lapidem"



1972 nato a Kassel
1991-1993 Atelier per le Arti Decorative - Argentina
1993-2001 Studi di architettura - Aachen
2002-2004 Formazione come scalpellino / scultore su pietra - Berlino
2004-2005 Lavori di scultura per la Chiesa St. Elisabeth in collaborazione con il Prof. G.Hülsmann - Gera
2004-2005 Corso di scultura alla Freien Akademie für Kunst - Berlino
2005 "königskinder" - Mostra - Berlino
Dal 2005 lavora in Svizzera
Dal 2005 Corsi di perfezionamento e lavoro come libero professionista presso la Scuola di Scultura - Peccia



Gutta cavat lapidem (2008)

Marmo Cristallina, doccia d'acciaio

"gutta cavát lapidém consúmitur ánulus úsu // átteritur pressá / vómer adúncus humó" in italiano: "La goccia scava la pietra, l'anello si consuma all'uso, si logora il vomere incurvato dalla terra impressa."

(Ovidio, Epistulae ex Ponto, 4,10,5-6)

Descrizione del progetto di Jörg Schröder

"Der stete Tropfen höhlt den Stein" ("La goccia costante scava la pietra")



Il progetto per l'esposizione di scultura 2008 nel Parkhotel Delta di Ascona tematizza ed interpreta il proverbio simbolico che fa riferimento a Choerilus di Samo "una goccia costante scava la pietra".

Gli elementi acqua e pietra vengono portati con la scultura l'uno verso l'altro, in una relazione di tensione. Entrambi gli elementi sono fissati sulla base delle caratteristiche naturali dei materiali e rimangono fluidamente in contrasto: in questo modo si richiamano l'un l'altro, e tale aspetto si percepisce dalla lavorazione ridotta del blocco di pietra. Tale dialogo di una coppia di forme contrapposte è trasformato in un evento temporale attraverso la significativa distanza di una doccia alta e soprastante.

Quindi, così come la pietra attraverso l'effetto continuo e persistente dell'acqua si trasforma impercettibilmente nel tempo, così anche per l'uomo è possibile, attraverso la pazienza e la tenacia, cambiare la propria vita e le circostanze, rinnovandosi di continuo. L'opera esposta desidera invitare a riflettere su tale possibilità di trasformazione continua della realtà della nostra vita.

Descrizione del progetto di Herbert Lauenrorh

Tropfstein-t-räume ("Concrezioni-spazi")

Ho appreso una frase significativa da Milan Kundera: "La vita, in quella non c'è alcuna felicità, la vita: la sofferenza che porto attraverso il mondo. Ma l'essere, l'essere è la felicità. L'essere: trasformarsi in una fontana, in una vasca di pietra, in cui l'universo cade come pioggia calda".

Talvolta l'artista, già in momenti di autorichiamo non patetico, è semplicemente un artigiano del sacro. Come Alexander Reder. Colui che chiude nuovamente un ciclo interrotto, dimenticato, di elementi e quindi risana (e in senso letterale originario anche consacra), poiché ricorda il legame della conoscenza e della vita in prestito, di una storia della creazione e della natura dimenticata e repressa.

Una goccia continua scava la pietra: tale massima di un'interpretazione del mondo canonizzata da Ovidio può realizzarsi come riconoscimento di sé in questa installazione con doccia piena di significato. A mio parere rappresenta un prologo alla visione di Kundera sulla fine dei tempi, in cui l'uomo è tornato ad essere un tutt'uno con la sua essenza, nell'indiscutibile evidenza di una materialità delle cose o della concrezione di riproduzioni artistiche da lui create, di questi spazi di pietra per gocce, che raccolgono nelle loro profondità la pioggia/la benedizione dalla sommità del cielo.

Una goccia scava la pietra. Fino alla fine dei tempi, poiché l'uomo alla fine si è liberato e in questa "esthétique de la disparition" (Paul Virilio) ha trovato la sua felicità. Non più come soggetto melanconico adombrato della post-storia, che è scomparso nella traccia di un Dio presunto morto, bensì come mistero di un'esistenza splendida-calma, che ancor più – come l'installatore, l'artista in questo progetto di Alexander Reder – proprio nella sua scomparsa, rinasce e soprattutto sopravvive alla fine definitiva di sé. In un mondo liberato e rinato, dove – alla fine – partorisce un (il?) cielo.

Il futuro di una terra, quindi, la cui piacevole fine – forse di nuovo – sarebbe il nostro Eden.....

Un ringraziamento particolare a
Raphael, Jörg, Herbert, Chris, Wölffchen
Cristallina SA
Solut
Gebrüder Ziegler AG